

**Orari di Apertura:**

Dal 16 marzo al 1 novembre tutti i giorni dalle 10:30 alle 17:30.

Dal 2 novembre al 7 marzo tutti i giorni dalle 10:00 alle 16:30

Chiusura:

Chiuso il 25 dicembre e il 1 gennaio di ogni anno.

Prenotazioni:

Tel: +39 0588 86099

Prezzi:

2,50 € intero

Gratuito: bambini fino a 6 anni, disabili.

Acropoli Etrusca

All'interno del parco archeologico Enrico Fiumi, è possibile visitare gli scavi archeologici dell'acropoli della città etrusca. Il parco Fiumi è la principale area verde della città, un grande parco urbano collocato sul pianoro più elevato, a ridosso della fortezza medicea.

I ritrovamenti compiuti, uniti alle scoperte avvenute nel resto della città, fanno supporre che nell'area di Volterra esistessero già all'inizio del periodo villanoviano, nel IX secolo a.C., insediamenti di una certa consistenza. Questi villaggi, abitati probabilmente da qualche decina di famiglie ciascuno, erano distribuiti un po' ovunque sulla collina: sulle pendici meridionali nella zona delle Ripaie, sul versante ovest presso le Balze, sul Poggio alle Croci a est, oltre che, naturalmente, sulla sommità.

Quello dell'acropoli doveva essere uno degli insediamenti più importanti, qui è documentata un'occupazione continua fin dall'età del Bronzo Medio (XVIII-XIV secolo a.C.). Oltre agli scarsi resti che attestano le fasi più antiche dell'insediamento, è stata trovata un'interessante stratificazione di edifici, che va dal VII secolo a.C. al III secolo d.C.

L'area, che è stata interessata da indagini archeologiche molto approfondite, è sempre stata occupata da edifici di culto di notevole importanza. Fin dall'VIII secolo a. C., probabilmente, questa zona venne adibita a spazio per culti comunitari e perciò fu occupata da santuari frequentati dagli abitanti di tutti i villaggi che si trovavano sulla collina. I pochi elementi superstiti delle fasi più antiche di occupazione di questo sito sono costituiti da brandelli di muri, il più antico dei quali è databile al VII secolo a. C. Oggi sono invisibili ai visitatori, che possono comprendere la loro collocazione solo grazie ai pannelli che si trovano lungo il percorso.

La fase edilizia di VII secolo corrisponde al momento della nascita della città vera e propria, quando gli abitanti dei vari villaggi si unirono e formarono un unico grande insediamento che occupò tutta la collina. Un grande tempio fu costruito verso la fine del VI-inizi V secolo a. C. Di esso rimangono oggi solo una parte delle decorazioni architettoniche che lo ornavano, esposte presso il museo Guarnacci. Un altro edificio sacro fu edificato intorno al 480 a. C.

La scarsità dei resti è dovuta anche ai materiali con cui gli edifici erano costruiti. L'architettura etrusca, infatti, si distingueva, rispetto a quella greca o romana, per l'uso in grandi quantità di materiali deperibili, quali il legno, la terracotta e l'argilla cruda, con cui venivano costruiti tutti gli edifici anche quelli più importanti, come appunto i templi. Per migliorare la stabilità e proteggere i muri dall'erosione le costruzioni potevano avere un basamento in pietra, che è l'unica cosa oggi visibile, sull'acropoli di Volterra, come nel resto dell'Etruria.

Quello che è possibile ammirare nell'area archeologica dell'acropoli, è quanto rimane di una grande ristrutturazione urbanistica e architettonica che coinvolse l'intera area in epoca ellenistica (IV-II secolo a. C.).

Gli edifici principali che spiccano sul resto del complesso sono due templi, chiamati convenzionalmente tempio A e tempio B. Il tempio più antico (tempio B) è quello più a ovest, collocato proprio al limite del pianoro dell'acropoli e risale alla fine del III secolo a. C.; invece il tempio A è databile intorno alla metà del II secolo a. C.

Il tempio B era orientato in direzione nord-est/sud-est e si conserva solo a livello di fondazione; parte dell'edificio è franata in seguito a uno smottamento che ha interessato quest'area in tempi recenti. In base a quanto è sopravvissuto possiamo comprendere che la sua architettura era di pura tradizione etrusca. Si componeva di due parti di uguale grandezza: la parte posteriore consisteva in una cella chiusa che è quasi del tutto perduta, mentre quella anteriore era costituita da un colonnato. Il tempio si ergeva su un podio e vi si accedeva tramite una scalinata di cui si conserva solo un gradino.

Contemporaneamente alla costruzione del tempio B vennero realizzate delle cisterne destinate a raccogliere l'acqua piovana. Una di queste è visibile, costruita proprio di fronte al tempio ed era destinata a raccogliere la pioggia che cadeva nello spiazzo antistante la gradinata di accesso.

Il tempio A, che era orientato nord-ovest/sud-est, presenta una pianta allungata. Si è in parte conservata la muratura del podio, composto da blocchi squadrati parallelepipedi, e alcuni blocchi dal rivestimento in pietra arenaria grigia modanata. L'interno dell'edificio era costituito da una cella chiusa, circondata sul retro e ai fianchi da colonne, la parte frontale aveva una scalinata di accesso. Con la costruzione di questo tempio alcune strutture di servizio vennero distrutte, ma una delle cisterne più antiche fu risparmiata inglobandola all'interno della base del tempio; in questo modo era possibile attingere acqua sia dall'interno dell'edificio che dalla strada esterna.

La cisterna, di dimensioni imponenti (circa 8 m di profondità), è ancora oggi visibile ed è possibile ammirare la tecnica di costruzione: una volta realizzato lo scavo nel terreno le pareti venivano rivestite da uno strato di argilla per impermeabilizzarla; la struttura era poi protetta con un muro in pietra che impediva gli smottamenti. Insieme alla costruzione del nuovo tempio fu completato il muro di cinta che racchiudeva l'area sacra chiamata temenos e fu lastricata la strada intertemple.

A questa stessa fase appartiene anche un edificio che fu costruito presso il margine occidentale del pianoro. La pianta non è stata ancora delimitata e la sua funzione è piuttosto oscura, ma la costruzione spicca per la ricchezza della sua decorazione. Una stanza era infatti rivestita da un ricco affresco composto di pannelli di diversi colori: verde, rosso, nero, giallo, bianco e vinaccia disposti con sintassi geometrica che è possibile in parte ammirare nella sezione di esso conservata presso il museo Guarnacci.

Si tratta di un ritrovamento eccezionale: finora è il più antico affresco conosciuto nell'Etruria settentrionale. La realizzazione è attribuibile a maestranze di estrazione greca di cui è accertata la presenza a Volterra anche per altri tipi di produzioni, quali la ceramica e le urne.

I due templi principali continuarono, forse, a essere utilizzati anche in epoca romana, ma la zona cessò di essere frequentata nella prima metà del III secolo d. C. Per lungo tempo gran parte di quest'area fu utilizzata per coltivazioni e solo nei primi decenni del XIII secolo, vi furono costruiti nuovi edifici; sappiamo dell'esistenza di due torri e di una serie di edifici allineati su due nuove strade che dovevano collegare l'area del castello con la parte inferiore della città.

Nel 1472 dopo la conquista della città l'area venne abbandonata e le case abbattute.